

Con il voto del PCI e di tutte le sinistre

PROCESSI DEL LAVORO Radicalmente modificate le norme della procedura

Una battaglia durata 10 anni - Introdotti il dibattimento orale, l'indagine diretta del pretore, la decisione in sede di udienza - Ai lavoratori verranno subito liquidate le somme dovute - L'intervento del compagno Gramigna

La Camera a stragrande maggioranza (418 voti su 477 presenti) 17 contrari, 42 astenuti) ha approvato ieri mattina in via definitiva la legge di riforma del processo del lavoro. Si corona così con successo una battaglia durata dieci anni da parte dei deputati del PCI, per raggiungere il quale anche in questi giorni è stato necessario contrastare ulteriori manovre inasprimenti della DC al PSI, al PRI, al PLI, al PSDI.

La sentenza di condanna del datore di lavoro comporterà non solo il pagamento delle competenze contrattuali, ma conterà anche il computo del danno recato al lavoratore dalla svalutazione della lira nonché degli interessi (che purtroppo sono rimasti al 5% per effetto della modifica della rodotta). Altra novità è che sia il giudice della Cassazione, la sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva, e si procede con il semplice «dispositivo»; con il che il credito del lavoratore verrà immediatamente garantito e corrisposto.

Con la legge, ha soggiunto Gramigna, può stabilirsi un rapporto nuovo, anche di fiducia, tra gli operatori del diritto, i sindacati e i lavoratori e di più superiore l'antica e frivola distinzione delle classi lavoratrici e dei cittadini più diseredati, spesso giustificata soprattutto in materia di diritto del lavoro, verso la giustizia. La condizione perché ciò si verifichi sia nell'attuazione puntuale e rigorosa di questa legge da parte dei Ministri interessati, dal Consiglio della magistratura, dai magistrati, di tutti i responsabili degli uffici giudiziari.

Ne caso l'processo (che ora avrà al suo centro il pretore quale giudice del lavoro) si prolunga, il lavoratore è garantito sin dalla prima udienza, perché in quella il giudice del lavoro può disporre, con ordinanza non impugnabile, il pagamento delle somme non contestate o di quelle di cui ritenga già saggiata la prova.

La normativa del provvedimento - che entrerà in vigore entro 90 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - prende in considerazione la vertenza promossa dai lavoratori sia sul piano della conciliazione che dell'arbitrato - fatto sempre salvo il diritto del lavoratore di adire il giudice - che sul piano giudiziario, di cui ad una disciplina radicalmente nuova. Disciplina che è ispirata ai criteri dell'oralità, dell'immediatezza e della «concentrazione» dei mezzi processuali. In altre parole, come nel processo penale, il giudizio, introdotto con ricorso, nel quale debbono essere indicati tutti i mezzi di prova, si svolge nella udienza, così il processo del lavoro si svolge con la presenza delle parti, eventualmente del sindacato, in una trattativa orale e pubblica, in cui le tecniche del rinvio. Infatti il giudizio può concludersi già nella udienza. Solo se esigenze giustificate (raccolta di prove o di contestazioni) si richiederanno, il processo si rinvia ad udienza fissa, non oltre dieci giorni. Questo sistema,

senza creare attese miracolistiche, può far ragionevolmente prevedere che il processo possa concludersi in un periodo che può andare da alcuni mesi al massimo di un anno, rispetto agli attuali 3 anni in primo grado, con il giudizio della Cassazione. La sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva, e si procede con il semplice «dispositivo»; con il che il credito del lavoratore verrà immediatamente garantito e corrisposto.

Dopo le pressioni ed i ricatti delle grandi compagnie petrolifere private

Il ministro dell'Industria non esclude un aumento del prezzo della benzina

Allarmanti dichiarazioni di De Mita a Montecitorio - Il governo non ha comunque ancora assunto un orientamento definitivo - Il PCI: nessuna modifica almeno nel periodo di 90 giorni in cui sarà in vigore il blocco sui generi di prima necessità - Denunciata la manovra speculativa delle grandi società - Sciopero dei lavoratori dipendenti dei distributori in lotta per il rinnovo del contratto nazionale

La situazione sulle strade italiane è da ieri in lento, ma costante miglioramento per il riattivarsi delle forniture di benzina ai distributori. Non è vero, dunque, che le scorte di carburante si siano drasticamente ridotte; in realtà, le grandi compagnie petrolifere private hanno voluto esercitare nei giorni scorsi una pressione di evidente carattere estortivo nei confronti del governo - non curandosi minimamente dei gravi disagi che la loro manovra arrecava ai consumatori, in particolare ai lavoratori che iniziavano il periodo di ferie - al fine di imporre un aumento del prezzo della benzina, che avrebbe ripercussioni immediate sui prezzi di tutti i prodotti di prima necessità.

La reazione contro le speculazioni petrolifere, dunque, si allarga: le carenze e le discontinuità nel rifornimento di benzina - si fa osservare dai sindacati e da tutte le forze democratiche - contrastano con la reale situazione del nostro Paese, che è dotato di una rete di raffinazione con capacità produttive largamente superiori ai consumi interni ed ai fabbisogni di esportazione.

formulato delle richieste concrete, alle quali De Mita e ciò rende ancor più allarmanti le sue dichiarazioni - non ha tuttavia risposto: 1) garanzia che in aderenza ai decreti anticongiunturali, non ci sarà nessun aumento del prezzo della benzina e dei carburanti almeno nel periodo dei 90 giorni in cui sarà in vigore il blocco di prima necessità; 2) eventuale requisizione dei grandi depositi di benzina ed utilizzazione di parte della «riserva strategica» esistente per garantire, soprattutto in questo periodo di forte mobilità dei cittadini coincidente con le ferie, il regolare approvvigionamento di carburante.

Le pressioni delle società petrolifere sembrano avere messo il nuovo governo in difficoltà. Il ministro De Mita ha infatti rilasciato ieri alla Commissione Industria della Camera delle dichiarazioni che non possono non suscitare serie preoccupazioni. I deputati del PCI gli avevano chiesto informazioni precise sulla situazione degli approvvigionamenti di carburante e sulle misure che il governo intende prendere per garantirli, nonché sugli orientamenti governativi riguardo al prezzo della benzina al consumo. Le risposte di De Mita, imbarazzate e reticenti, non hanno escluso l'eventualità di un aumento del prezzo; il ministro dell'Industria ha ricordato, prima di tutto, che il governo di centro-destra Andreotti-Maglodi aveva già preso una «decisione politica» in tal senso; poi, pur affermando che il nuovo governo di centro-sinistra non intende discutere la questione sotto il ricatto delle compagnie, ha detto che, a suo avviso, se il prezzo non verrà modificato sarà difficile il poter garantire stabilmente gli approvvigionamenti di benzina (la stessa azienda di Stato non sarebbe in grado di provvedere, come fa attualmente). Un orientamento definitivo in proposito, comunque, il nuovo governo non l'ha ancora assunto; se esso decidesse per l'aumento, la discussione con i petrolieri verterà sulla sua entità e sulla sua decorrenza.

Integrazioni sulla grave situazione che si è determinata, in seguito alle manovre delle compagnie private, nel settore petrolifero sono state presentate dai deputati Caldro e Balzamo, del PSI, dal sen. Fossa, anch'egli socialista, nonché dal deputato dc «Forze Nuove» Fracanzani.

Speculazioni di industrie e grossisti Per i prezzi gravi manovre a Roma, Cagliari e Palermo Oggi si decide per gli scatti della scala mobile - Nuove difficoltà per il pane in numerose città - Iniziative dei comunisti

Gli industriali puntano a un rincaro

Ondata speculativa anche per il cemento

Fermo il lavoro di ricostruzione nel Belice terremotato per la mancanza del prodotto - Assicurazioni del ministro De Mita

Anche nel settore del cemento, come in quello della farina e dei prodotti petroliferi, è in atto una grave manovra da parte degli industriali e di gruppi speculativi, i quali - facendo mancare il prodotto sul mercato - puntano ad ottenere un aumento dei prezzi. Particolarmente drammatica si è fatta la situazione nella valle del Belice, in Sicilia, dove i lavori di ricostruzione delle zone terremotate sono praticamente bloccati per la mancanza di cemento. I deputati comunisti Miceli e Vitale hanno rivolto al ministro dell'Industria, on. De Mita, interrogazioni per sollecitare l'intervento del governo. Il problema degli approvvigionamenti di cemento è stato sollevato nella stessa seduta di ieri della Commissione Industria della Camera. Il ministro De Mita, in risposta alle richieste dei deputati comunisti, ha dato «assicurazioni» che il cemento necessario alla ricostruzione delle zone terremotate giungerà «quanto prima» nel Belice. Il ministro ha anche assicurato che pure per le altre zone della Sicilia i rifornimenti di cemento saranno garantiti al più presto.

Integrazioni sulla grave situazione che si è determinata, in seguito alle manovre delle compagnie private, nel settore petrolifero sono state presentate dai deputati Caldro e Balzamo, del PSI, dal sen. Fossa, anch'egli socialista, nonché dal deputato dc «Forze Nuove» Fracanzani.

Speculazioni di industrie e grossisti Per i prezzi gravi manovre a Roma, Cagliari e Palermo Oggi si decide per gli scatti della scala mobile - Nuove difficoltà per il pane in numerose città - Iniziative dei comunisti

Presentato alla Camera un ordine del giorno del PCI sull'edilizia popolare

Dare alle regioni i fondi Gescal

L'opposizione dei comunisti alla proroga dei contributi - Finora non è stato costruito un solo vano con i fondi destinati dalla legge per la casa Speculazione sulle aree e aumento dei prezzi fanno prevedere la costruzione di un terzo in meno di abitazioni - Intervento di Todros

Approvato definitivamente al Senato

Varato il decreto sui prezzi dei generi di largo consumo

Il Senato ha approvato ieri con il voto favorevole del gruppo della maggioranza e l'astensione di tutti gli altri gruppi, il secondo decreto anticongiunturale emanato dalla Camera, quello che riguarda la disciplina dei prezzi di beni di largo consumo. Anche nel dibattito di Palazzo Madama sono emersi limiti e insufficienze del provvedimento. Lo stesso relatore di maggioranza, il senatore dc Bertoldi, dopo aver osservato che i momenti critici nell'andamento dei prezzi coincidono con l'apertura del nuovo anno scolastico e il periodo natalizio, per cui - ha detto - sarebbe da rimediare la data di scadenza del decreto, ha concluso con la proposta di una proroga, ha affermato che per contrastare eventuali aumenti di prezzi occorre operare tramite l'IRI e con una vigilanza attenta sulle grandi società multinazionali.

La Camera, ieri, nella seduta pomeridiana, ha preso in esame il quarto dei decreti anticongiunturali emanati dal governo, quello che proroga alla fine dell'anno i contributi Gescal, che sarà votato oggi insieme con il decreto sul blocco dei listini dei prezzi industriali.

Il gruppo comunista, votò contro - ha affermato il compagno Todros - il decreto che proroga i contributi Gescal, che lavoratori e datori di lavoro dovranno continuare a pagare fino al 31 dicembre. Un no, quello dei deputati comunisti, che vuol significare condanna di una politica che punta, ancora una volta, a far pagare ai lavoratori il costo della casa anziché dare piena attuazione alla legge per la casa, attraverso il suo sollecito rinvio a un'ulteriore applicazione della legge, con un'adeguata organizzazione degli uffici giudiziari.

È costruita una casa con la legge 865; e sui 1100 miliardi da spendere ben 440 miliardi sono assorbiti dagli aumenti speculativi, sicché anziché 120 mila abitazioni, con i 1100 miliardi se ne potranno costruire al massimo 80.000. E a questa situazione si è giunti anche perché non si sono dati ai Comuni i soldi per le aree e le opere di urbanizzazione, e ancora si rifiuta di trasferire agli enti locali 77 miliardi per i quali il governo si è impegnato.

I deputati comunisti, primo firmatario il compagno Tani, hanno presentato un ordine del giorno con il quale il governo ad accreditare immediatamente alle Regioni interessate tutti i fondi della Gescal stanziati, compresi anche quelli corrispondenti alle anticipazioni, per rimuovere ogni ritardo alla realizzazione dei programmi, pure in materia di edilizia economica e popolare, previsti dalla legge per la casa. Il ministro Bertoldi ha accolto l'ordine del giorno comunista che è stato illustrato dallo stesso compagno Tani.

Non si è presentato neppure all'incontro

Respinta da Rusconi una proposta del ministro Bertoldi per il Messaggero

Una proposta del ministro del Lavoro Bertoldi, per dare una soluzione transitoria alla vertenza del Messaggero, in attesa della indagine conoscitiva della apposita commissione parlamentare, è stata respinta apertamente dal deputato comunista Rusconi. In seguito all'assegnamento dell'editore Rusconi la Federazione della stampa ha ripreso la sua libertà di azione e di espressione. Intanto sulla vicenda del Messaggero ieri si sono svolte due udienze davanti al tribunale, presiedute dal presidente capo Angelo Jannuzzi

che ha assunto in prima persona la direzione del caso giudiziario nei suoi vari aspetti, prendendo tra l'altro delle decisioni che hanno sollevato aspre polemiche, in quanto contrarie alla prassi usata per le vertenze di lavoro e anzitutto per il rinvio della procedura. Per questo gli avvocati dei sindacati non hanno preso parte alle udienze. Si è discusso il reclamo presentato dagli avvocati della società editrice «Il Messaggero» contro l'ordine del pretore Puclli di sostituire il nome di Barzani con quello di Alessandro Perrone nell'apporto registro della stampa contenente i nomi dei direttori responsabili. Cosa sia successo nell'aula non è stato possibile sapere negli esatti termini perché i giornalisti che avevano chiesto di assistere all'udienza in nome del diritto di cronaca e della libertà dell'informazione, sono stati tenuti fuori su richiesta dei legali del Messaggero (cioè di Rusconi, neo acquirente, e Barzini).

fatti, spetta al Consiglio nazionale. Ieri però la Direzione ha rivolto al ministro del Tesoro, La Malfa, una pretesa perché fermi i decreti di dimissioni. Nel caso in cui La Malfa decidesse di restare in carica come segretario, gli sarebbe affidato da un segretario di genere membro, la quale, in pratica, si assumerebbe il disbrigo di tutto il lavoro normale di direzione. Nella DC non interviene certo la riunione del Consiglio nazionale convocata per domenica prossima a Ravenna come segnale un punto fermo contro l'inflazione. Si tratta, come è ovvio, di uno dei temi che campeggeranno nell'ordine del giorno delle Camere alla ripresa di settembre; ma la questione non investe solo il Parlamento. Contro il caro-vita è in corso tutta una grande campagna popolare nella quale sono impegnati i sindacati e tutte le organizzazioni di massa. Essa tende a far sì che si agisca con efficacia contro la speculazione e il malgoverno, superando i limiti del provvedimento governativo.

Quanto agli esiti sollevati dal Comitato centrale del PCI per quanto riguarda la questione del divorzio, l'on. Galloni, esponente della corrente di base, ha risposto a un recente articolo dell'«Avvenire», ribadendo la disponibilità della DC a una «profonda revisione delle attuali leggi sul divorzio».

AMENDOLA Con una intervista all'«Espresso», il compagno Giorgio Amendola ha affrontato il problema del Mezzogiorno alla luce dei recenti avvenimenti. Amendola, dopo avere rilevato il verificarsi, negli ultimi anni, anche a sinistra, di un certo offuscamento dell'importanza della questione meridionale, afferma che «occorre che subito le forze organizzate di sinistra, i partiti democratici e i sindacati interpongano con l' iniziativa politica, con l'organizzazione e con la lotta, per trasformare la disperazione dei diseredati in forza organizzata di emancipazione». Amendola rievoca anche che nel Mezzogiorno la lotta contro la rendita «vuol dire anzitutto riforma agraria e riforma urbanistica; senza riforma agraria i grandi proprietari terrieri continueranno a piantare i contributi dei vari «incasari» e quelli previsti dalla CEE, e a dirottare nella speculazione urbanistica».

Morto a Milano il compagno Max Corticelli

MILANO. È improvvisamente scomparso oggi il compagno avvocato Max Corticelli, membro supplente del Consiglio superiore del Mezzogiorno e direttore del nostro giornale dal periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Il compagno Corticelli, che era iscritto nel nostro partito l'8 settembre 1943, era stato partigiano e aveva assolto in un primo tempo la funzione di redattore del giornale clandestino «La Battaglia» e successivamente era stato designato a rappresentare il PCI nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Ai familiari di Corticelli, il compagno Luigi Longo ha inviato un telegramma in cui è detto: «Vi esprimo personalmente e a nome del partito il più profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno Corticelli da cui ricordiamo il contributo dato alla lotta di liberazione nazionale e successivamente alle battaglie del partito per la democrazia ed il socialismo. Fratellamente, Luigi Longo».

c. f.